



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

23 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

I dati del governo nazionale sulla campagna nell'Isola

Vaccini, Sicilia penultima in Italia superata anche dalla Basilicata

I contagi non scendono. La "zona rossa" confermata a Palermo ed estesa a Fiumedinisi

PALERMO

I dati sull'emergenza Covid in Sicilia trasmessi alla cabina di regia del Ministero della Salute dovrebbero confermare oggi il mantenimento della Sicilia in zona arancione. E sempre sulla base di questi stessi numeri il presidente Musumeci, dopo un'attenta analisi con i vertici della Sanità, ha disposto la proroga di un'altra settimana della zona rossa nella città di Palermo, dove l'incidenza settimanale tra il numero dei contagi è appena al di sotto dei 250 casi per centomila abitanti. Ancora più bassa in provincia, tanto che il Governatore ha deciso, tranne che in alcuni comuni, di tornare alla zona arancione. E anche la città di Caltanissetta, dopo 38 giorni di rosso, torna finalmente da oggi a colorarsi di arancione.

A consigliare di mantenere alta la guardia, del resto, sono proprio i dati settimanali contenuti nel report della Fondazione Gimbe: si continua a registrare un aumento dei contagi. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti covid, mentre la percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 7,5%, a cui aggiungere un ulteriore 8,7% solo con la prima dose. E la campagna vaccinale continua a essere il punto debole della Sicilia che perde un'altra posizione nella graduatoria delle regioni più lente: ieri è stata scavalcata anche dalla Basilicata. La Sicilia ora è penultima. Peggio solo la Calabria, secondo i dati del governo nazionale (un milione e 532 mila dosi consegnate e il 78,1% somministrate). La speranza è che le aperture della regione

agli over 60, senza prenotazione, possa dare una spinta alla campagna.

Sul fronte dei contagi il presidente della Regione, Nello Musumeci, ha istituito due nuove zone rosse a Fiumedinisi, in provincia di Messina, e Troina, nell'Ennese. L'efficacia del provvedimento inizierà domani per terminare mercoledì 5 maggio. Prorogata, inoltre, la zona rossa, fino a mercoledì 28, anche per Biancavilla, in provincia di Catania, Centuripe e Pietraperzia, nell'Ennese. Per Cattolica Eraclea, in provincia di Agrigento, è stata prorogata fino al 28 aprile.

Anche la curva dei contagi giornalieri nell'isola continua a crescere. Ieri erano 1.412 i nuovi positivi su 34.077 tamponi processati, con una incidenza del 4,1%. La regione era al quinto posto per numero di casi in un giorno. Le vittime sono state 23 e portano il totale a 5.241. Il numero degli attuali positivi è di 25.628 con un incremento di 440 casi rispetto a due giorni fa; i

guariti sono 949. Negli ospedali il trend dei ricoveri fortunatamente sembra invertirsi: sono 1.422, 34 in meno, dei quali 178 nelle terapie intensive. La distribuzione territoriale conferma ancora una volta che il maggior numero di casi (469) si concentra in provincia di Palermo, anche se Catania registra un numero consistente di nuovi contagi: 336. Poi Messina 96, Siracusa 97, Trapani 22, Ragusa 142, Caltanissetta 106, Agrigento 124, Enna 20.

Intanto è atterrato all'aeroporto militare di Sigonella lo speciale carico contenente 14.750 dosi del vaccino Janssen. Si tratta della prima fornitura di fiale anti-Covid prodotte dalla Johnson & Johnson destinata alle strutture siciliane.

I furgoni del corriere espresso Sda di Poste Italiane, attrezzati per il trasporto delle dosi vaccinali, hanno consegnato dosi alle farmacie ospedaliere di Giarre (3.250), Milazzo (1.850), Enna (500), Palermo (3.700), Erice Casa Santa (1.250), Siracusa (1.200), Ragusa (950), Agrigento (1.300) e Caltanissetta (750). Raggiungono così quota 470 mila sull'Isola e oltre 3 milioni 700 mila sul territorio nazionale, le forniture di vaccini anti-Covid recapitate da Sda dall'inizio della campagna vaccinale.

Poste Italiane ricorda che in Sicilia l'appuntamento con la vaccinazione è prenotabile dai cittadini rientranti nei target interessati attraverso la piattaforma web prenotazioni.vaccinocovid.gov.it, il numero verde 800.009.966, via sms al numero 339.9903947, presso gli sportelli Atm Postamat e tramite i portalettere in servizio sull'Isola.



La Sicilia non decolla La campagna vaccinale procede ancora a rilento

Disordini ad Agrigento

Vaccini, arrivano le prime dosi della Johnson

Fabio Geraci

PALERMO

Partenza lenta a Palermo per l'Open weekend senza prenotazione con AstraZeneca promosso dalla Regione. Ad Agrigento, invece, la prima delle quattro giornate dell'iniziativa, riservata alla fascia d'età tra i 60 e i 79 anni senza patologie pregresse, si è trasformata ieri in un vero e proprio caos. Disordini e proteste si sono verificati davanti all'hub del Palacongressi, al Villaggio Mosè: centinaia di persone erano ammassate ad attendere in fila davanti a un varco. Dopo alcune ore, gli operatori hanno comunicato che il punto di ingresso davanti al quale erano fermi non era quello corretto: in quel momento c'è stato un fuggi fuggi per il quale sono dovute intervenire le forze dell'ordine a sedare gli animi. Polizia e carabinieri hanno cercato di calmare i cittadini e di regolare la fila all'esterno in maniera meno caotica ma le scene degli assembramenti, immortalate con video e foto dai presenti, sono diventate subito virali e in molti hanno preferito andare via per evitare di rischiare il contagio. Nel capoluogo, invece, la situazione è stata più ordinata, forse fin troppo visto che ancora non si sono registrati i numeri record dello scorso fine settimana. In totale a Palermo e provincia sono state poco meno di un migliaio le inoculazioni del farmaco prodotto dall'azienda anglo-svedese. Nell'hub della Fiera del Mediterraneo sono state circa 400 le somministrazioni di AstraZeneca, comunque almeno tre volte di più rispetto ai tre giorni precedenti, mentre le altre sono state effettuate nei centri gestiti dall'Asp. Intanto è arrivata ieri mattina all'aeroporto militare di Sigonella la prima fornitura di fiale anti-Covid della Johnson & Johnson destinata alle strutture siciliane. Il carico per la Sicilia è di 14.750 dosi del vaccino che già oggi dovrebbe essere consegnato alle farmacie ospedaliere di Giarre (3.250), Milazzo (1.850), Enna (500), Palermo (3.700), Erice Casa Santa (1.250), Siracusa (1.200), Ragusa (950), Agrigento (1.300) e Caltanissetta (750) per la distribuzione e quindi la somministrazione ai pazienti. Per la Fondazione Gimbe la vaccinazione in Sicilia dovrebbe accelerare: la percentuale di over 80 che ha completato il ciclo è pari al 39,7 per cento a cui aggiungere un ulteriore 19,9 per cento che appartiene a coloro i quali hanno ricevuto solo la prima dose. Basse anche le statistiche per la popolazione 70-79 e 60-69 anni, ferme rispettivamente al 9 e all'1,9 per cento per chi ha ricevuto pure il richiamo e al 25,9 e al 5,7 per cento per quelli a cui è stata iniettata solo la prima dose. I sindacati chiedono invece «la razionalizzazione della rete ospedaliera e la riorganizzazione dei servizi socio-sanitari anche alla luce delle conseguenze della pandemia - scrivono Sebastiano Cappuccio e Paolo Montera, segretari generali di Cisl Sicilia e Cisl Fp Sicilia - sono obiettivi necessari e urgenti perché, nella malaugurata ipotesi di una repentina risalita dei contagi, stavolta dovremo farci trovare pronti» («FAG»)

Caltanissetta abbandona la tonalità più forte dell'emergenza dopo 38 giorni, record siciliano

Cala la scia rossa, ma non a Palermo

La provincia torna in arancione ma non il capoluogo che insieme ad altri 22 comuni dell'area metropolitana resta off-limits fino al 28 aprile. Gela ripiomba in lockdown

Andrea D'Orazio

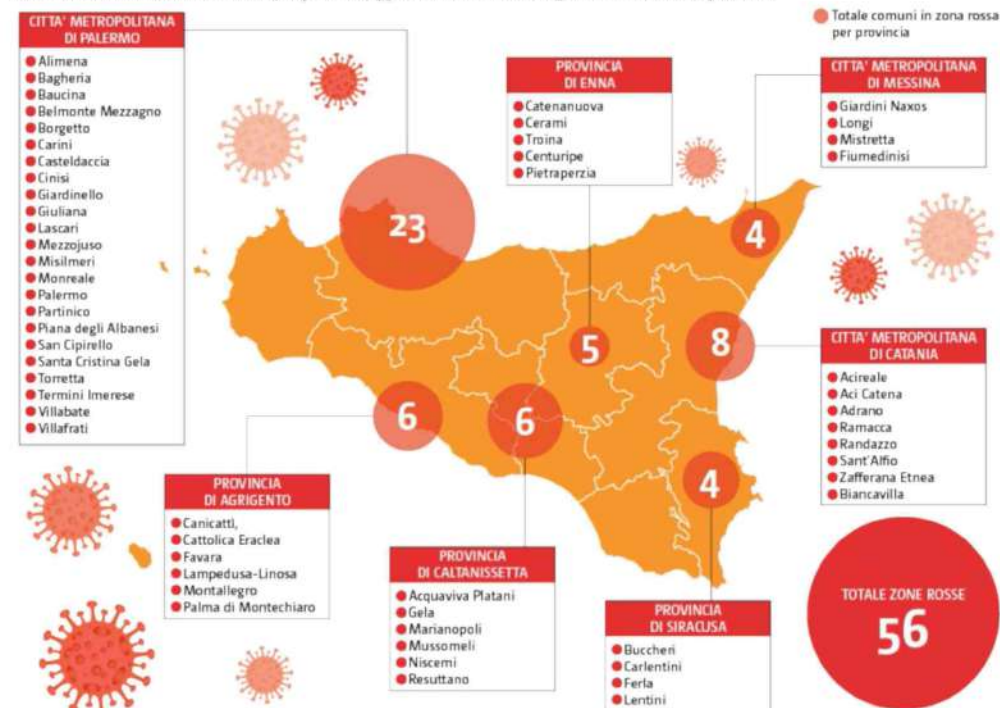
Il cambio di colore era nell'aria da due giorni, prefigurato dal calo dell'incidenza di nuovi positivi sulla popolazione, ma solo la relazione dell'Asp inviata ieri a Palazzo d'Orleans poteva sancire il passaggio da una zona all'altra, e così è stato: su ordinanza firmata dal governatore Musumeci, visto il «parziale miglioramento nell'andamento della diffusione del Coronavirus, dovuto anche alle misure contenitive adottate due settimane fa», la provincia di Palermo torna in arancione, ma non il capoluogo, che insieme ad altri 22 comuni dell'area metropolitana resta in rosso fisso fino al 28 aprile. Con lo stesso provvedimento Gela ripiomba in semi-lockdown da domani al 5 maggio così come Troina nell'Ennese, accompagnate da Randazzo, nel Catanese, e da Fiumedinisi nel Messinese. Per Biancavilla, Centuripe, Pietraperzia, Cattolica Eraclea, Acquaiva Platani e Lampedusa-Linosa arriva invece una proroga delle restrizioni fino a mercoledì prossimo, mentre Caltanissetta abbandona la tonalità più forte dell'emergenza dopo 38 giorni, record siciliano. Così, in attesa del nuovo monitoraggio Covid della cabina di regia nazionale, che oggi tirerà le somme sul rischio epidemiologico delle regioni, la scia rossa della Sicilia viene più che dimezzata, passando da 124 a 56 zone «blindate» di cui otto in area etnea, sei nel Niseno e nell'Agrigentino, cinque nell'Ennese, quattro in provincia di Siracusa e altrettante nel Messinese.

Nel Palermitano, oltre al capoluogo che è off-limits già da 18 giorni, restano in rosso Bagheria, Casteldaccia, Partinico, Giardinello, Borgetto, San Cipirello, Misilmeri, Baucina, Villafrati, Mezzojuso, Carini, Torretta, Cinisi, Termini Imerese, Lascari, Alimena, Giuliana, Santa Cristina Gela, Piana degli Albanesi, Villabate, Monreale e Belmonte Mezzagno. Tutti i 23 comuni dell'area metropolitana presentano incidenze settimanali di contagio superiori alla soglia critica che determina automaticamente il

Zone blindate
 La nuova ordinanza le fa scendere da 124 a 56
 Nell'Isola aumenta il bilancio dei contagi

ZONE ROSSE IN SICILIA

Elenco zone rosse in Sicilia suddiviso per province aggiornato all'ordinanza regionale emessa il 22 aprile 2021



Fonte: Regione Siciliana

L'EGO - HUB

semi-lockdown, cioè oltre i 250 nuovi positivi ogni 100mila abitanti, tranne il capoluogo, che ha 242 casi su 100mila abitanti. Ma per la città, come emerge dalla lettera inviata alla Regione dall'Asp e dal Commissario all'emergenza Covid, considerata anche la situazione degli ospedali «in via prudenziale», gli esperti hanno consigliato di mantenere le limitazioni in atto dallo scorso 7 aprile. In scala provinciale, invece, nel giro di tre giorni, da martedì scorso a ieri, l'incidenza settimanale di Palermo è passata da 245 a 223 infezioni ogni 100 mila abitanti, segnando dunque un calo, ma restando in cima ai valori registrati negli altri territori, seguita dall'incidenza del Niseno, pari, nelle ultime 24 ore, a 222 casi ogni 100 mila abitanti. Intanto, continua ad aumentare il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2 individuati nell'Isola, ma a fronte di

un aumento dei tamponi diminuisce, anche se di poco, il tasso di positività mentre, almeno per un giorno, rallenta la pressione sulle strutture ospedaliere.

Nel dettaglio, il ministero della Salute indica sulla regione 1412 nuove infezioni, 124 in più rispetto al bollettino di mercoledì scorso, su 11583 tamponi molecolari (ben 1659 in più) con un rapporto tra positivi ed esami in calo dal 13 al 12,2%, e dal 4,4 al 4,1% se si considerano anche i 22494 test rapidi processati. La Sicilia sfonda così il tetto dei 200mila contagi accertati da inizio epidemia (200490) mentre i decessi, con le 23 vittime registrate ieri, salgono a quota 5241 e il bacino delle infezioni attive arriva adesso a 25620 persone, con un aumento di 440 unità. Di contro, nelle ultime ore sono diminuiti i posti letto occupati in ospedale: 30 in meno in area medica, dove si tro-

vano 1244 pazienti, e quattro in meno nelle terapie intensive, dove risultano 178 malati e 11 ingressi. Questa la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 469 a Palermo, 336 a Catania, 142 a Ragusa, 124 ad Agrigento, 106 a Caltanissetta, 97 a Siracusa, 96 a Messina, 22 a Trapani e 20 a Enna. Nel periodo 14-20 aprile, la Fondazione Gimbe segna sulla regione una variazione di contagi del +2% - ieri calata però a -8,8% - e un'incidenza di 511 attuali positivi ogni 100mila abitanti, un valore, quest'ultimo, che non va confuso con il rapporto positivi-popolazione rilevato nell'arco di una settimana, pari a 175 casi ogni 100mila abitanti. La Fondazione fa anche il punto sul tasso di saturazione dei posti letto ospedalieri: 32% in area medica e 22% nelle terapie intensive.

Tornando al bollettino quotidiano, preoccupa il rialzo di casi nel

Ragusano, con il capoluogo che conta adesso 398 attuali positivi, seguito con 275 infezioni da Vittoria, dove nelle ultime ore si è registrato anche un episodio di aggressione su un vigile urbano ad opera di due fratelli di 51 e 26 anni, uno dei quali richiamato dall'agente perché in sosta senza mascherina su una panchina, in barba all'ordinanza municipale che vieta lo stazionamento nelle piazze. Ma dal fronte sanitario arrivano anche buone notizie: una paziente di 65 anni di Adrano, nel Catanese, ha vinto la sua battaglia contro il virus e dopo 68 giorni di ricovero in terapia intensiva ha lasciato l'ospedale di Biancavilla. La donna è stata trattata con terapia «off label», che combina l'uso dell'antinfiammatorio Baricitinib e dell'antivirale Remdesivir, è stata sottoposta solo a ventilazione non invasiva. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondazione Gimbe. La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 7,5% «Nell'Isola i dati peggiorano. Catania, vicina la soglia critica»

PALERMO. Se dovessimo prendere in esame i dati analizzati nella settimana 14-20 aprile dalla Fondazione Gimbe secondo si sono registrati 511 casi di positivi al Covid ogni 100 mila abitanti (erano 506 la settimana precedente) con una variazione di nuovi casi del 2%, la Sicilia avrebbe potuto finire quasi tutta in "zona rossa".

Sono sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica e terapia intensiva occupati da pazienti Covid.

I dati diffusi da Gimbe sono confermati dal monitoraggio della Protezione civile di Palermo secondo cui la situazione migliora nel Palermitano (rimane in "zona rossa" ancora il capoluogo di regione e altri 21 comuni dell'hinterland), ma peggiora in altre province come quella di Caltanissetta (anche se la città del nisseno dopo 38 giorni è uscita ieri dalla "zona rossa") e di Catania, dove si è arrivati a una incidenza di 210 casi ogni 100.000 abitanti (ricordiamo che la zona rossa scatta in automatico quando si raggiunge la soglia di 250 casi). Catania è la città che l'altro ieri ha avuto il

maggior incremento di positivi in Sicilia e nel giro di due settimane è passata da un'incidenza di 190 casi ogni 100.000 abitanti a 210. Se non si inverte questo trend critico, la città rischia di andare verso la zona rossa.

A Palermo l'indice in questione è nettamente in calo, dopo essere arrivato sino a 152. In base ai dati pubblicati dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale ed elaborati dall'Ufficio statistica del Comune, l'altro ieri si sono registrati 298 nuovi positivi. Nella settimana dal 15 al 21 aprile i nuovi positivi nella Città Metropolitana sono 2711, e il rapporto nuovi positivi settimanali per 100 mila abitanti è pari a 223,26 (ieri, con riferimento alla settimana dal 14 al 20 aprile, i nuovi positivi erano 2979 e il rapporto nuovi positivi settimanali per 100 mila abitanti 245,33).

Altro aspetto preso in esame dalla Fondazione Gimbe quello relativo alle vaccinazioni.

La percentuale di popolazione che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 7,5% - dice Gimbe - a cui aggiungere un ulteriore 8,7% solo con prima

dose; la percentuale di over 80 che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 39,7% a cui aggiungere un ulteriore 19,9% solo con prima dose; la percentuale di popolazione 70-79 anni che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 9% a cui aggiungere un ulteriore 25,9% solo con prima dose; la percentuale di popolazione 60-69 anni che ha completato il ciclo vaccinale è pari al 1,9% a cui aggiungere un ulteriore 5,7% solo con prima dose.

«La circolazione del virus nel nostro Paese - rileva Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE - rimane ancora sostenuta. Con la progressiva riduzione dei nuovi casi settimanali, i casi attualmente positivi, raggiunto il picco della terza ondata il 5 aprile (n. 570.096), sono scesi a 482 mila, numero molto elevato e sottostimato dall'insufficiente attività di testing & tracing». Peraltro, il dato nazionale risente di eterogenee situazioni regionali: infatti, la variazione percentuale dei nuovi casi aumenta in 3 Regioni e crescono i casi attualmente positivi in 6 Regioni».

A. F.

Contagi in crescita, calano i ricoveri

I numeri in Sicilia. Nelle ultime 24 ore 1.412 nuovi positivi, 23 morti e 949 guariti. Negli ospedali lieve flessione della pressione. Istituite altre "zone rosse". Prorogato il lockdown per Palermo

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. L'Italia riapre e la Sicilia invece resta in parte ancora chiusa, anche se la curva epidemiologica sembra, dal punto di vista della pressione negli ospedali, aveva forse finalmente intrapreso una lieve discesa.

Sono 1.412 i nuovi casi che si sono registrati nelle ultime 24 ore su 34.077 tamponi tra molecolari (11.583) e test rapidi (22.494), con un tasso di positività pari al 4,1%. Dunque più contagi rispetto alla giornata di mercoledì ma con molti più tamponi.

La distribuzione tra le province vede ancora Palermo prima con 469 casi, seguita da Catania 336, Messina 96, Siracusa 97, Trapani 22, Ragusa 142, Caltanissetta 106, Agrigento 124, Enna 20.

Buone notizie, come già detto in premessa arrivano dagli ospedali che vedono diminuire i pazienti nei reparti: sono 1.244 quelli ricoverati in regime ordinario, 30 in meno rispetto a mercoledì; calano anche le presenze in terapia intensiva con 178 posti occu-

pati, -4 nel saldo entrate/uscite, però i nuovi ingressi ieri nelle Rianimazioni sono stati 11.

In aumento il numero dei decessi: 23, mentre mercoledì erano stati 10. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.241 morti. I guariti invece 949. Nell'ultima settimana l'incidenza dei casi fa segnare un confortante -8%.

LE ZONE ROSSE. Il capoluogo dell'isola rimane ancora in lockdown fino al prossimo 28 aprile così come altri 22 comuni della provincia. Lo ha comunicato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che ieri mattina ha firmato la nuova ordinanza. I Comuni interessati dalla "zona rossa" Bagheria, Casteldaccia, Partinico, Giardinello, Borgetto, San Cipirello, Misilmeri, Baucina, Villafrati, Mezzojuso, Carini, Torretta, Cinisi, Termini Imerese, Lascari, Alimena, Giuliana, Santa Cristina Gela, Piana degli Albanesi, Villabate, Monreale e Belmonte Mezzagno.

Prorogata la "zona rossa", sempre fino al 28 aprile, anche per i Comuni di

Acquaviva Platani in provincia di Caltanissetta e Lampedusa e Linosa nell'Agrigentino. Inoltre, a seguito delle relazioni delle competenti Aziende sanitarie e sentiti i sindaci interessati, saranno istituite nuove zone rosse per i Comuni di Gela nel Nisseno e Randazzo in provincia di Catania, a partire da domani fino al 5 maggio compreso. Ed ancora nella serata di ieri sono state istituite altre "zone rosse" a Fiumedinisi, in provincia di Messina, e Troina, nell'Ennese. L'efficacia del provvedimento inizierà sabato per terminare mercoledì 5 maggio. Prorogata, inoltre, la "zona rossa", fino a mercoledì 28, anche per Biancavilla, in provincia di Catania, Centuripe e Pietraperzia, nell'Ennese e per Cattolica Eraclea, in provincia di Agrigento,

CAMPAGNA VACCINALE. Ieri mattina è atterrato all'aeroporto militare di Sigonella lo speciale carico contenente 14.750 dosi del vaccino Janssen. Si tratta della prima fornitura di fiale anti-Covid prodotte dalla Johnson & Johnson destinata alle strutture siciliane.

I furgoni del corriere espresso Sda di Poste Italiane, attrezzati per il trasporto delle dosi vaccinali, sono in marcia in queste ore per le consegne presso le farmacie ospedaliere di Giarre (3.250), Milazzo (1.850), Enna (500), Palermo (3.700), Erice Casa Santa (1.250), Siracusa (1.200), Ragusa (950), Agrigento (1.300) e Caltanissetta (750).

Prosegue intanto anche la campagna "Open weekend" con le dosi di AstraZeneca. Le somministrazioni saranno garantite alla fascia di età 60-79 e senza prenotazione. Ed intanto all'Hub della ex Fiera di Palermo c'è stato ieri un simpatico record. Maria Riolo compirà 102 anni ad ottobre, residente a Piana degli Albanesi si è vaccinata.

Ne dà notizia l'ufficio del commissario per l'emergenza Covid di Palermo. Grintosa e sorridente, nonna Maria dopo l'iniezione ha intonato alcune delle antiche canzoni in arbereshe ai medici dell'hub, le stesse che le piace cantare quando ha forte dolore all'anca. ●

QUOTIDIANO DI SICILIA

VENERDÌ 23 APRILE 2021

ED. REGIONALE p. 2

Vaccini, in Sicilia 14.750 dosi di Johnson & Johnson

PALERMO - È atterrato ieri mattina all'aeroporto militare di Sigonella lo speciale carico contenente 14.750 dosi del vaccino Janssen. Si tratta della prima fornitura di fiale anti-Covid prodotte dalla Johnson & Johnson destinata alle strutture siciliane. I furgoni del corriere espresso Sda di Poste Italiane, attrezzati per il trasporto delle dosi vaccinali, si sono subito attivati per le consegne presso le farmacie ospedaliere del territorio.

QUOTIDIANO DI SICILIA

VENERDÌ 23 APRILE 2021

ED. REGIONALE p. 2

Covid: Palermo resta rossa, zona arancione in Provincia

PALERMO - "L'odierna relazione sanitaria dell'Asp di Palermo ha evidenziato un parziale miglioramento dell'andamento della diffusione del contagio nella Provincia palermitana, anche grazie alle misure contenitive adottate con la mia ordinanza di due settimane fa. Non si rende necessario, quindi, mantenere la zona rossa per l'intera Provincia". Lo ha comunicato il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci con una nota.

QUOTIDIANO DI SICILIA

VENERDÌ 23 APRILE 2021

ED. REGIONALE p. 2

Covid, Minardo (Lega Sicilia): “Superare coprifuoco alle 22”

PALERMO - “La scelta di mantenere il coprifuoco alle 22 non tiene conto delle legittime aspettative ed esigenze dei cittadini. Serve fare un ulteriore passo avanti e trovare una soluzione che ci aiuti ad uscire dall'emergenza e tirare fuori milioni di italiani da una crisi economica e sociale.” Così il deputato siciliano della Lega Nino Minardo, segretario regionale.



Sanità, lettera aperta a partiti e movimenti

La Federazione Cimo-Fesmed, rappresentativa di 15 mila medici, chiede un confronto costruttivo alle forze politiche



Giuseppe Riccardo Spampinato

Dalle pagine di questo giornale negli ultimi anni abbiamo più volte lanciato proposte alle forze politiche sia regionali che nazionali. Abbiamo con coraggiosa indipendenza culturale e politica, denunciato inefficienze e prevedibili fallimenti. Abbiamo anche sottolineato più volte aspetti propositivi della nostra sanità regionale e dei suoi decisori politici. Ci siamo sempre offerti, senza mai indossare casacche politiche di convenienza, quali interlocutori e propositori di soluzioni sanitarie percorribili e nello stesso tempo abbiamo tentato, ma invano, di mettere sull'avviso gli stessi decisori politici da errori di programmazione e di governance della sanità siciliana.

Raramente ascoltati e molte volte additati a cassandre, per cui mal sopportati, abbiamo dovuto registrare con poca soddisfazione di aver avuto molto più ragione di chi ci vedeva come fastidiose voci fuori dal coro.

La Federazione Cimo-Fesmed Sicilia è il primo sindacato rappresentativo della Regione, sindacato di soli medici, non schierato politicamente ma che fa politica sanitaria nell'esclusivo interesse del Cittadino e della categoria rappresentata. Non alla ricerca di sponsor o di bandiere sotto le quali schierare le proprie idee, ma fucina di proposte che vengono dagli operatori in prima linea proiettati verso un futuro di miglioramento sanitario che non guarda al risultato immediato di spot giornalieri per strappare qualche like in più.

La Federazione Cimo-Fesmed, che rappresenta circa 15.000 medici dipendenti del S.S.N., è da almeno vent'anni che propone, invano, un modello di sistema sanitario che garantisca non solo livelli assistenziali adeguati ed omogenei su tutto il terri-

torio nazionale, ma anche un assetto istituzionale e organizzativo delle realtà sanitarie capace di garantire qualità ed efficienza nella gestione del bene-salute, a tutela sia dei cittadini sia della professionalità dei medici.

Ci siamo invece opposti a riforme sanitarie che, al di là degli slogan e delle facili promesse, non avevano alcuna possibilità di essere attuate in modo fedele e generalizzato, ed oggi qualcuno grida allo scandalo se, con il federalismo, ci sono venti sanità regionali diverse. Chi, come noi, lavora nel S.S.N. sa che già oggi ci sono non solo venti sanità diverse, ma tante quante sono le aziende sanitarie e ospedaliere italiane. Con l'aggravante che, oltre che tante, sono sanità tutte dissestate per il cronico sottofinanziamento del sistema.

Il nostro sindacato ha messo in guardia il Legislatore e il Governo, anche nelle passate legislature, dagli errori di percorso, dai pericoli incombenti, dalle false valutazioni economiche (critiche fatte proprie anche dalla Corte dei Conti), ma i Governi succe-

duti negli anni hanno voluto imporre comunque il "dogma ideologico".

La Federazione Cimo-Fesmed sa bene che la libertà del medico non è meno importante della "indipendenza vera" dei giudici, infatti abbiamo sempre combattuto per l'autonomia professionale, contrattuale e previdenziale della categoria che rappresentiamo, altri sindacati medici hanno invece preferito barattare valori irrinunciabili per pochi denari e facili carriere, asservite al potere politico di turno. Chiediamo ancora oggi, con forza, le stesse cose, nell'interesse di tutti, e cioè che con provvedimento di legge urgente si provveda ad unificare la delegazione di parte pubblica per il rinnovo dei contratti e delle convenzioni mediche.

Siamo pronti a confrontarci con tutti: Commissioni parlamentari, Ministri, Gruppi e Partiti politici, amministratori regionali, parti datoriali, altri sindacati, movimenti, ecc. C'è da chiedersi con preoccupazione perché la nostra offerta di contributo costruttivo e richiesta di confronto sia stata

lasciata cadere sia dalle forze politiche della sinistra, come della destra e del centro, così da temere che non esista interesse della politica in generale per una Sanità pubblica di qualità unica condizione perché sia anche "economica".

Se anche da questo ennesimo invito al dialogo non dovessero scaturire risposte o chiare prese di posizione, da qualunque parte provengano, la Federazione Cimo-Fesmed di fronte a prove così evidenti di insensibilità rispetto alle legittime aspettative della categoria rappresentata ed agli interessi dei cittadini assistiti, inviterà i propri iscritti, loro familiari, amici e pazienti compresi, ad astenersi prossimamente dal voto ed a consegnare la scheda elettorale ai Prefetti, anche per non essere complici di chi vuol tenere "sotto chiave" la nostra dignità professionale e le libertà dei medici e dei cittadini tutti.

Giuseppe Riccardo Spampinato
Segretario regionale
Cimo-Asmd Sicilia

© ASSOCIAZIONE ASSORDATA

IL PROVVEDIMENTO

Allarme per i ricoveri e boom varianti così la città resta rossa

Contagi sotto la soglia critica ma preoccupano pressione sugli ospedali e nuovi ceppi
Palermo blindata sino al 28 con 22 Comuni della provincia: l'Isola verso l'arancione

di **Giulio Spica**

na di regia dell'Istituto superiore di sanità. Il verdetto è già ufficiale: si resta in zona arancione per un'altra settimana, poi si vedrà.

Sos posti letto e varianti

Secondo la relazione dell'Asp, nella settimana dal 15 al 21 aprile a Palermo città i nuovi contagi sono stati 242 su 100 mila abitanti. Determinante per la proroga delle massime restrizioni è stata la pressione in corsia. Secondo l'ultimo monitoraggio di ieri, i posti letto di terapia intensiva occupati in tutta la provincia sono 61 mentre 66 sono disponibili. Esattamente lo stesso quadro del 2 aprile, prima che scattasse la zona rossa partita il 7. Anche l'occupazione dei posti letto di terapia subintensiva

Orlando
"Rispettate i divieti per tornare prima possibile ad una vita normale. Servono subito rimborsi e non ristori comunque inadeguati"

siva non è cambiata: 51 posti liberi e altrettanti occupati. La vera grana restano i posti letto di area medica: il 2 aprile 449 erano occupati, oggi sono 494. Ne restano disponibili solo 139. E al Policlinico e al Cervello è corsa per attivare 49 posti letto di subintensiva respiratoria. Nella relazione dell'Asp si parla poi di oltre 600 casi di variante, prevalentemente inglese, che spiegano l'accelerazione del virus nel capoluogo.

Sul piede di guerra

«La relazione ha evidenziato un parziale miglioramento, anche grazie alle misure contenitive adottate con la mia ordinanza di due settimane fa», ha chiarito Musumeci annunciando l'allentamento delle misure



▲ **La proroga**
Il presidente della Regione Musumeci ha firmato la proroga della zona rossa per Palermo e 22 Comuni della provincia sino al 28 aprile

per 60 degli 82 comuni della provincia che tornano in zona arancione. Angelo Colodaro, vicesegretario regionale del sindacato dei medici ospedalieri Cimo, parla però di situazione fuori controllo: «La città sta pagando il prezzo della mancata programmazione di questi mesi. Ci si scarica delle responsabilità, chiudendo la città. Sono stati saccheggiate i posti letto ai pazienti non Covid e sono sempre insufficienti. Inutile ac-

cusare i cittadini di comportamenti non corretti se chi avrebbe dovuto adeguare il sistema sanitario non l'ha fatto». Tiziana Maniscalchi, primaria del pronto soccorso dell'ospedale Cervello e coordinatrice dei posti letto Covid a Palermo e provincia, parla invece di pressione contenuta sugli ospedali: «Riusciamo ancora a gestirci grazie al turnover quotidiano e a fine mese avremo altri 32 posti di terapia subintensiva al Cervello. Ad oggi patiamo la coda dei contagi di Pasqua, non abbiamo ancora visto i benefici della zona rossa e oscilliamo fra 30 e 40 nuovi ingressi al giorno in area di emergenza».

Liberazione blindata

Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando è tornato a fare un appello ai cittadini («Rispettate i divieti per tornare prima possibile ad una vita normale») e al governo Draghi: «Servono subito rimborsi, e non ristori inadeguati, per le spese fisse a imprenditori e piccole medie imprese». A Palazzo delle Aquile si prepara già la stretta per il 25 aprile: l'ipotesi è replicare l'ordinanza di Pasqua, con parco della Favorita, Foro Italico e Mondello vietati del tutto.

Il ritorno a scuola

Rossi, con Palermo, sono anche 22 comuni della provincia e una cinquantina sparsi nel resto dell'Isola. Ad ogni modo, anche in zona rossa, per scuole medie e superiori da lunedì si torna in presenza, come prevede il nuovo decreto Draghi. Lezioni in aula fino al 100 per cento alle medie e dal 50 al 75 per cento alle superiori. Nelle prossime ore è attesa una circolare della Regione che chiarisce modi e tempi.

Il report dell'Iss

La Sicilia per ora mette nel cassetto i sogni di ripartenza, mentre in 11 regioni da lunedì scattano le riaperture previste per le zone gialle: secondo la Fondazione Gimbe, anche la scorsa settimana c'è stato un minimo ma costante aumento dei nuovi contagi, pari al 2 per cento. Segno che il "plateau", l'appiattimento della curva, non è ancora raggiunto, ma non è irraggiungibile. Resistere: è questa la parola d'ordine nei corridoi di Palazzo d'Orleans che oggi aspettano un verdetto già scontato dell'Istituto superiore di sanità. L'Rt di poco superiore a 1 e il rischio moderato inchiodano l'isola alla zona arancione.

REPRODUZIONI RISERVATE

Gli angeli con la siringa e il vaccino una giornata a “caccia di nonnini”

I team mobili dell'Asp vanno a domicilio dagli over 80 che non possono muoversi

di **Giulio Spica**

Per Angelo Politi, 87 anni, la «prima cosa bella» dopo sei mesi di «prigionia» sono gli occhi di Federica e Simona che si affacciano dalla mascherina. Da novembre vive chiuso in casa per paura del virus: «Se il Covid mi trova, mi uccide». Per fortuna a trovare Angelo sono state loro, le due instancabili dottoresse dei team mobili dell'Asp di Palermo che vanno a caccia di nonnini non vaccinati per tutta la città. «Sono felice, appena sarò immune per prima cosa andrò a mangiare un bel piatto di pasta con i ricci nel mio ristorante preferito», festeggia Angelo. E scopre il braccio per ricevere il suo “lasciapassare” per la libertà.

A marzo si era registrato sulla piattaforma di Poste Italiane per ricevere il vaccino a domicilio, insieme alla cognata Lusia Guju che vive con lui e la moglie Adriana: «Mia moglie si è vaccinata più di un mese fa. Io e mia cognata invece abbiamo entrambi problemi di deambulazione e non ce la sentivamo di fare le file nei centri vaccinali. Ma nessuno ci ha contattato per fissare l'appuntamento». Finché qualche giorno fa è arrivata la telefonata.

Dietro la cornetta c'era uno dei cinque amministrativi dell'Usca Pronto intervento, l'unità specia-

**Federica e Simona
sono le dottoresse
impegnate
fin dalle otto
del mattino**

le di continuità assistenziale che fa capo al commissario straordinario per l'emergenza Renato Costa, incaricata di “stanare” casa per casa gli over 80 che non si sono vaccinati per i più svariati motivi. In base a una lista fornita dal Comune di Palermo i cinque amministrativi li contattano, fissano data e ora e poi danno l'elenco ai sei team mobili formati da due medici e un autista: «Li raggruppiamo per quartiere per riuscire a vaccinarne di più nel minor tempo possibile», spiega Simona, 34 anni, medico Usca.

Per lei e la collega neolaureata, Federica Infantino, è una missione non impossibile: «Oggi dobbiamo vaccinare 20 anziani in sei ore. Significa almeno tre in un'ora, 20 minuti al massimo a casa, considerando anche il quarto d'ora di osservazione dopo il vaccino». La giornata comincia alle 8. Appuntamento in Fiera, poi in sella alla Clio dell'Asp guidata da Dario Daidone, 46 anni. «Lo chiamiamo Speedy Gonzales, perché con



lui in un'ora arriviamo a visitare anche tre case». La prima è quella della famiglia Politi, in viale Straburgo. In venti minuti una sfilza di moduli di consenso informato compilati e due vaccini somministrati.

Dopo aver fissato il secondo appuntamento tra 28 giorni, le due dottoresse in tuta azzurra ripongono l'armamentario dentro lo

zaino: le siringhe con le dosi di vaccino, il gel disinfettante, i guanti. Prima di andare via si accertano che Angelo e Lusia stiano bene. «Mai stati meglio. Tra un mese finalmente potrò godermi un caffè al bar all'aperto», sorride Angelo, rimettendosi la mascherina dell'ossigeno sul volto.

E' ora di ripartire: «Abbiamo altre tre case da visitare. Cerchiamo di



Le foto
Nelle foto di Igor Petyx il team mobile dell'Asp a casa Politi

procedere non per ordine di prenotazione ma per zona. I vaccini una volta scongelati vanno somministrati entro sei ore», dicono le due dottoresse. In campo ci sono 18 medici e autisti divisi in sei team, oltre ai cinque amministrativi. E' “l'operazione nonni” lanciata dal governo Musumeci per cercare gli oltre centomila over 80 sfuggiti ai centri vaccinali. Praticamente uno su tre dei grandi anziani siciliani. Con ordinanza regionale, Musumeci ha disposto che anche i medici Usca e quelli arruolati per fare i tamponi siano abilitati a vaccinare. «Alcuni anziani ci dicono che non si sono prenotati perché non hanno figli o nipoti che possano aiutarli a prenotarsi online, altri invece hanno solo paura e vogliono essere incoraggiati, altri ancora aspettano la chiamata per il domicilio che non è ancora arrivata», dice Federica Infantino.

Dei centomila ultraottantenni ancora senza vaccino, più di 20 mila sono a Palermo e provincia. Non c'è tempo da perdere. E' ora di rimettere lo zaino in spalla, montare in auto e bussare alla porta degli ultimi riottosi.

©PRODUZIONE RISERVATA